



Come molti burkinabé, al termine della guerra civile il papà di Benjamin è andato in Costa d'Avorio a lavorare nei campi di manioca. Prima ha raggiunto la città di Parah con la moglie, in attesa di un bambino, poi ha proseguito da solo fino a Issa, zona di coltivazione della manioca, per trovare lavoro.

Purtroppo dopo qualche settimana è stato chiamato d'urgenza perché la moglie aveva contratto la febbre tifoide. Per la donna non c'è stato nulla da fare e così l'uomo si è ritrovato solo con un bambino piccolo, che non avrebbe assolutamente potuto portare con sé ad Issa. In un primo momento una famiglia di Parah si è resa disponibile ad accogliere Benjamin, ma ben presto a causa delle loro difficili condizioni economiche, hanno fatto sapere al padre che non potevano più farsene carico. Il padre è veramente in difficoltà ma fortunatamente, nel viaggio da Issa a Parah, viene a conoscenza dell'esistenza del Centro Fabio, una struttura gestita dalle Suore di Santa Maria Consolatrice che accoglie bambini orfani e in difficoltà. Proprio mentre si reca a Bolequin, nel distretto del Moyen Cavally, dove si trova il Centro Fabio, l'uomo viene assalito e derubato; qualche passante che assiste alla scena non può far altro che cercare di consolarlo, offrendo un po' di succo di frutta per il bambino, che deve affrontare un viaggio di un giorno e mezzo.

Benjamin e il suo papà arrivano al Centro Fabio, dove il piccolo viene accolto dalle suore. Il padre promette che affronterà il lungo viaggio da Issa a Bolequin almeno una volta al mese per andarlo a trovare. È l'inizio di luglio del 2009 e Benjamin ha da poco compiuto il suo primo anno.